



Il Cardellino (2019)

Il mistero del romanzo scompare dietro le troppe esplicitazioni e la selezione e il posizionamento degli eventi.

Un film di John Crowley con Ansel Elgort, Oakes Fegley, Aneurin Barnard, Finn Wolfhard, Sarah Paulson. Genere Drammatico Produzione USA 2019.

Adattamento per il grande schermo del romanzo amato in tutto il mondo della scrittrice Donna Tartt, vincitrice del premio Pulitzer del 2014.

Paola Casella - www.mymovies.it

Nel corso di una visita al Metropolitan Museum la vita del tredicenne Theo Decker prende una piega tragica: una bomba esplode all'interno del museo e la madre del ragazzino muore. Per Theo, il cui padre è sparito qualche tempo prima, comincia un'odissea di espiazione che ha come centro tangibile un quadro, il ritratto di un cardellino ad opera di un pittore fiammingo del 1654. Un'odissea che comporta, per il ragazzino e per il giovane uomo che Theo diventerà, incontri fatali, ritorni inaspettati e la costruzione di un'esistenza in fuga dalla realtà, dall'autenticità artistica e soprattutto da se stesso.

Era un'impresa titanica, quella di trasformare in un film il romanzo di Donna Tartt vincitore del Premio Pulitzer, e purtroppo l'esito non si discosta troppo dalla fine che fece il transatlantico nella sua prima traversata oceanica.

Innanzitutto perché 'Il cardellino' è un romanzo in cui succedono molte cose, ma il loro significato resta nascosto nella coscienza di Theo, filtrato da un senso di colpa di cui il ragazzo non acquisirà consapevolezza per gran parte della trama: e invece in una delle prime scene del film Theo denuncia proprio quel senso di colpa, rendendo esplicito ciò che Donna Tartt era riuscita a mantenere accuratamente sottotraccia.

L'esplicitazione, e la sottolineatura marcata, di ogni aspetto celato e misterioso del romanzo, sono i peccati capitali della sua trasposizione cinematografica, seguiti da una selezione e un posizionamento degli eventi che riesce a saltare alcuni momenti fondamentali del racconto, aggiungendone invece altri (il più fatale: l'ultima conversazione fra l'antiquario Welty e Theo) che ne snaturano il senso profondo.

Il risultato è che 'Il cardellino', nella versione di John Crowley, riesce a durare troppo a lungo e allo stesso tempo non fornire le informazioni necessarie, a risultare affrettato anche se a tratti sembra interminabile, ad affastellare accadimenti e allo stesso tempo risultare inerte, al punto che quando il regista impone salti temporali non inclusi nel romanzo, facendo zompare bruscamente Theo dal passato al presente, sembra che voglia applicare al suo film un defibrillatore.

Quel che John Crowley azzecca, aiutato dal leggendario direttore della fotografia Roger Deakins, è il look metafisico del suo film, che infatti trova il suo momento migliore nelle sequenze ambientate a Las Vegas (in realtà Albuquerque), anche perché accanto a Theo bambino c'è il personaggio più carismatico della storia, il trasgressivo adolescente Boris, interpretato da Finn Wolfhard (il Mike di "Stranger Things"), l'unico membro del cast che riesce a replicare l'essenza letteraria del suo personaggio: e infatti sembra appartenere a un altro film, mentre purtroppo la sua versione adulta, interpretata da Aneurin Barnard, rientra nella versione ufficiale, quella in cui Nicole Kidman sembra congelata nel ruolo della madre di un amico d'infanzia di Theo, e Luke Wilson e Sarah Paulson sono diretti a recitare come macchiette.

Il problema originario però sta nella sceneggiatura, e questa è la sorpresa più amara, perché 'Il cardellino' è firmato da Peter Straughan, autore di un copione eccezionale come quello de "La talpa", che era riuscito nell'impresa (altrettanto titanica) di trasporre la scrittura complicata di John le Carré e farne la base per il magnifico film di Tomas Alfredson. Peraltro quel film era stato pensato come una

serie televisiva, cosa che forse questo 'Cardellino' avrebbe dovuto essere: infatti approda direttamente su un gruppo di piattaforme, senza passare dalla sala.